

# TRA MEMORIA E MATERIA

*Un viaggio nel Restauro*

a cura di **Vincenzo Biancamano**

creatore *del podcast Il Restauro Aritettonico*

**EPISODIO 2:  
LA VOCE DELLE  
ROVINE**





Il passato non si può cambiare,  
ma può essere ascoltato, compreso, custodito.  
Joele non ha scelto un'avventura qualunque.  
Sta percorrendo un cammino fatto di memorie spezzate,  
di domande e di scelte difficili.

Oggi il suo viaggio lo porta  
davanti a un enigma silenzioso: una rovina.  
Chi saprà leggerla scoprirà  
il valore del tempo.

E imparerà a custodirlo.







**Caro lettore,**

mi chiamo [Vincenzo Biancamano](#), sono un architetto appassionato di restauro e patrimonio culturale. Con questo fumetto voglio raccontare il restauro in modo diverso: non solo come tecnica, ma come viaggio di conoscenza, di memoria e di responsabilità.

Joele, il protagonista, attraversa luoghi sospesi tra passato e futuro, guidato dalle voci dei grandi maestri del restauro. La sua è una ricerca, proprio come quella che ogni restauratore compie davanti a un frammento, una rovina, una traccia.

Nel primo volume, Joele ha incontrato le visioni di Viollet-le-Duc, Ruskin.

Ognuno di loro gli ha lasciato un'eredità: domande, dubbi e strumenti per comprendere il senso profondo del conservare.

Questo secondo capitolo riparte da lì.

Se ti sei perso il primo volume, puoi leggerlo gratuitamente qui:

[Volume 1](#)

Buona lettura.

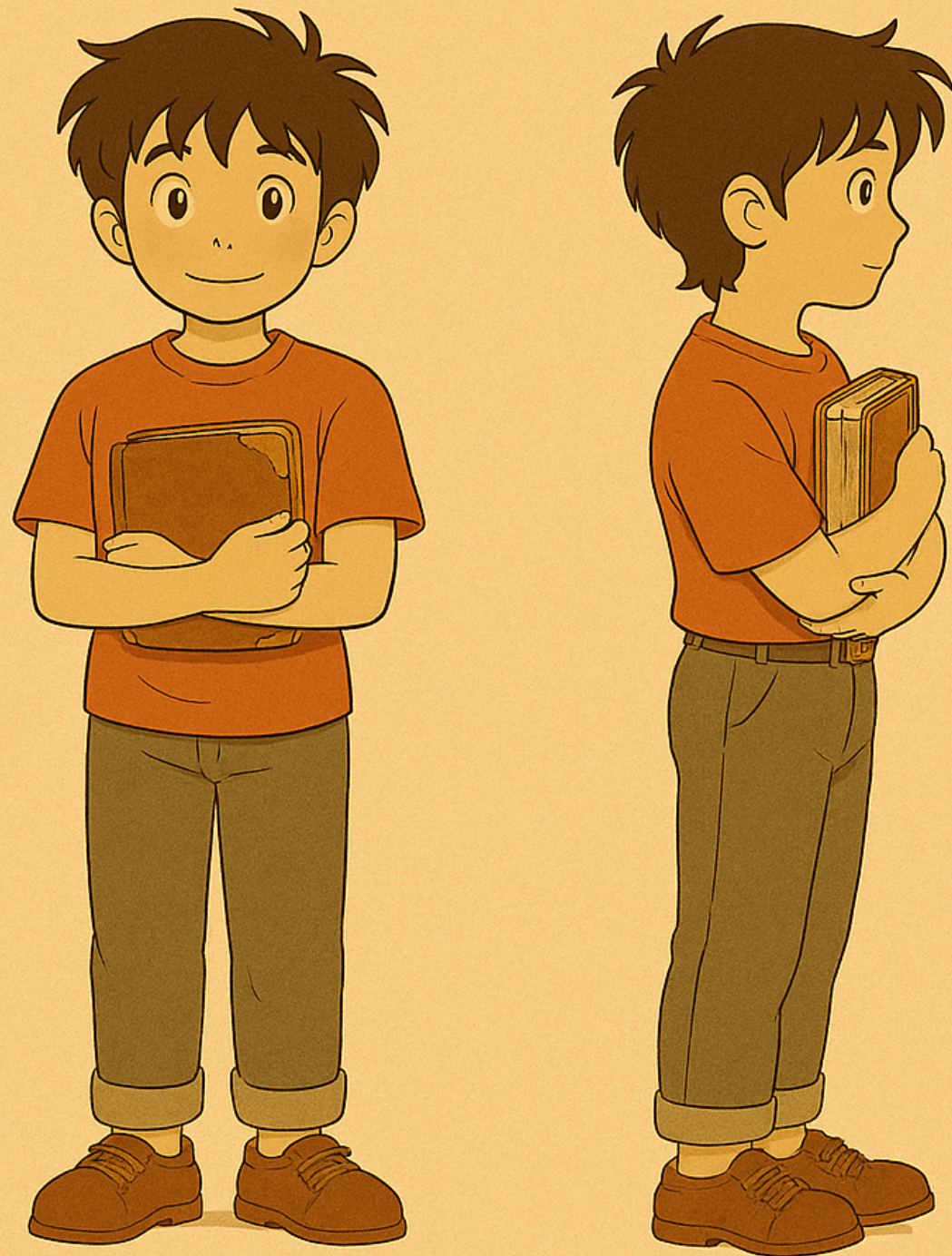
Vincenzo

***Vincenzo Biancamano***

*Architetto – Restauro e valorizzazione del patrimonio*

*vincenzobiancamano@libero.it / PEC: vincenzo.biancamano@architettisalernopec.it*

[www.ilrestauroarchitetonico.com](http://www.ilrestauroarchitetonico.com)



**JOELE**

**Joele**

**Età:** 14 anni

**Segni distintivi:** capelli corti spettinati, maglietta rossa, sguardo curioso

**Carattere:** riflessivo, sensibile, tenace

**Ama:** i libri antichi, disegnare dettagli architettonici, ascoltare in silenzio

**Non sopporta:** la superficialità, il tempo sprecato

**Il suo viaggio:**

Joele non cerca un'avventura qualsiasi. Cerca risposte che i manuali non sanno dare.

Ha trovato un libro dimenticato... ma è il libro ad aver trovato lui.

*Ora il suo cammino lo porta in luoghi sospesi tra rovina e rinascita, dove le pietre parlano e chi sa ascoltare, può imparare.*







Dopo l'incontro con Ruskin e Viollet-le-Duc, Joele aveva compreso che il restauro non è una risposta, ma una domanda aperta.


Ora, quel sentiero lo riportava dove tutto era iniziato. Forse, questa volta, avrebbe trovato qualcosa che nessuno gli aveva ancora mostrato.





Joele non lo aveva mai visto prima, eppure ogni dettaglio la finestra spezzata, le radici che serpeggiano nel terreno gli dava l'impressione di trovarsi davanti a qualcosa che conosceva da sempre.

Non era paura quella che sentiva,  
ma una strana nostalgia,  
come se stesse tornando in un luogo  
che lo aveva chiamato da lontano.



NON L'HO MAI  
VISTO... MA  
SO CHE DEVO  
ENTRARE



Non sapeva cosa aspettarsi dietro quella porta...  
eppure, quando la aprì, ebbe la sensazione netta di essere  
atteso.  
Una luce calda gli scivolò addosso, accarezzando ogni cosa:  
le pietre, gli scaffali,  
e quel leggio aperto al centro della stanza, come se  
qualcuno avesse appena posato la mano.





Si chinò a raccogliere quel volume dimenticato tra la polvere.  
Le dita sfiorarono le pagine come se fossero vive.  
E poi lo vide.  
Non un disegno, non un'incisione.  
Un'ombra, netta e impossibile.  
La sagoma di un uomo che sembrava emergere dal libro  
stesso.  
Non c'era scritto un nome...  
ma Joele lo riconobbe senza bisogno di leggerlo.





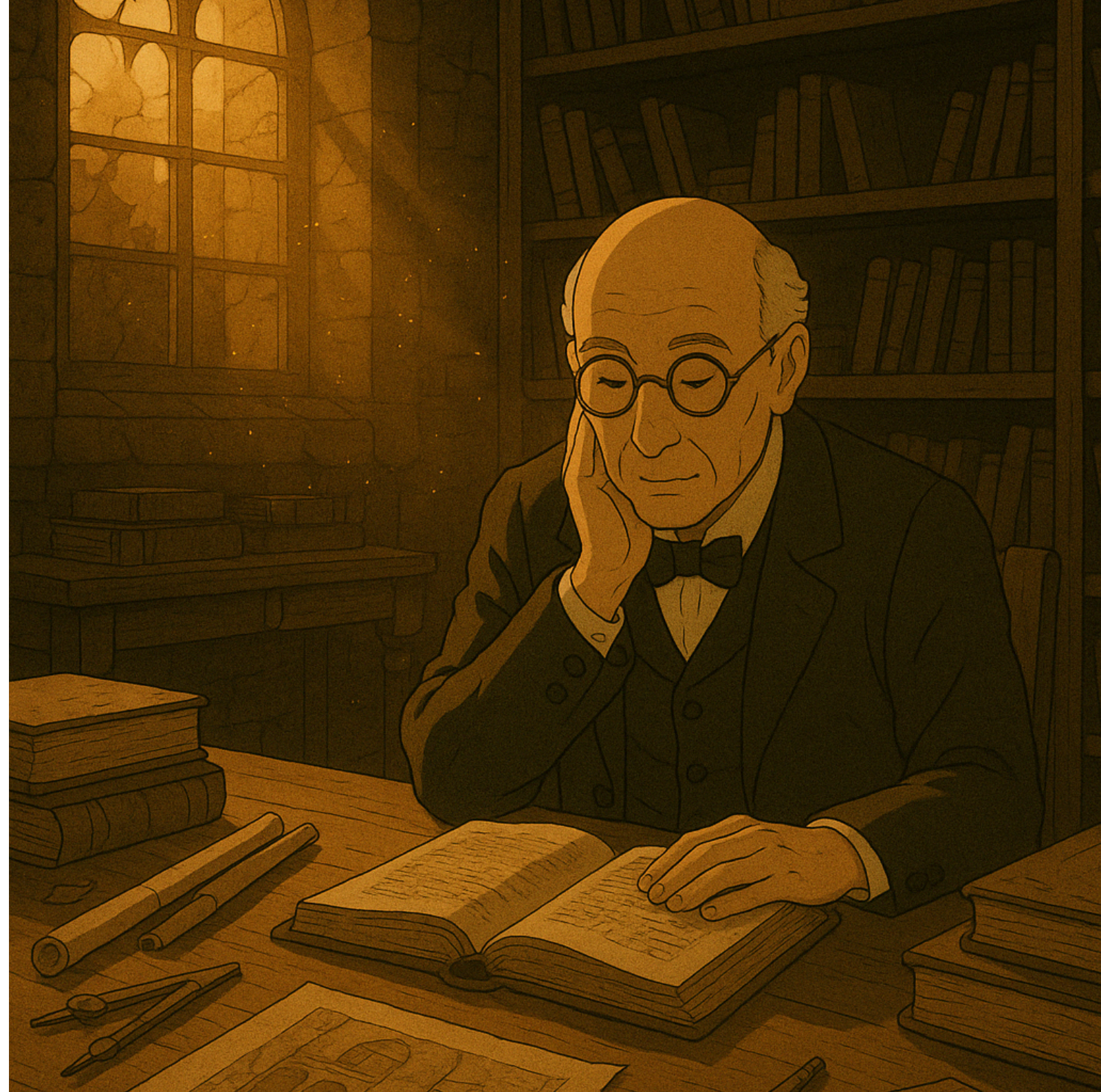
Poi lo vide.  
Seduto oltre la penombra, dove la luce filtrava in fasci lenti  
e precisi, c'era un uomo.  
Un volto calmo, concentrato. Sembrava sapere che Joele  
sarebbe arrivato.  
Non parlava, non si voltava: leggeva.  
Eppure, Joele sentì che ogni suo gesto era già stato previsto.  
Come se quell'incontro fosse scritto da tempo.

COME NEI MIEI  
SOGNI... È LUI





Camillo Boito non parlava.  
Non ne aveva bisogno.  
Aveva scritto per una vita intera: disegnando pietre, silenzi,  
pensieri.  
E ora, sembrava ascoltare più che leggere.  
Ascoltava le voci della materia, dei resti, delle rovine.  
Come se ogni riga sfogliata fosse una soglia —  
tra ciò che fu,  
e ciò che merita di continuare.





Camillo Boito (1836–1914) fu architetto, scrittore e teorico di riferimento del restauro italiano.

Fu fautore di una vera e propria svolta rispetto al restauro stilistico francese di Viollet-le-Duc, rifiutando la ricostruzione idealizzata delle forme antiche. Invece proponeva un'alternativa basata sul restauro filologico, secondo cui:

- ogni aggiunta doveva essere riconoscibile come moderna,
- le stratificazioni storiche dovevano rimanere visibili,
- la patina del tempo non doveva essere cancellata

Protagonista nella redazione della prima Carta italiana del Restauro nel 1883, pose questi concetti alla base della disciplina.

Per Boito, il restauro era un atto critico e morale:  
*“né imitare, né ricostruire: restaurare è distinguere”*





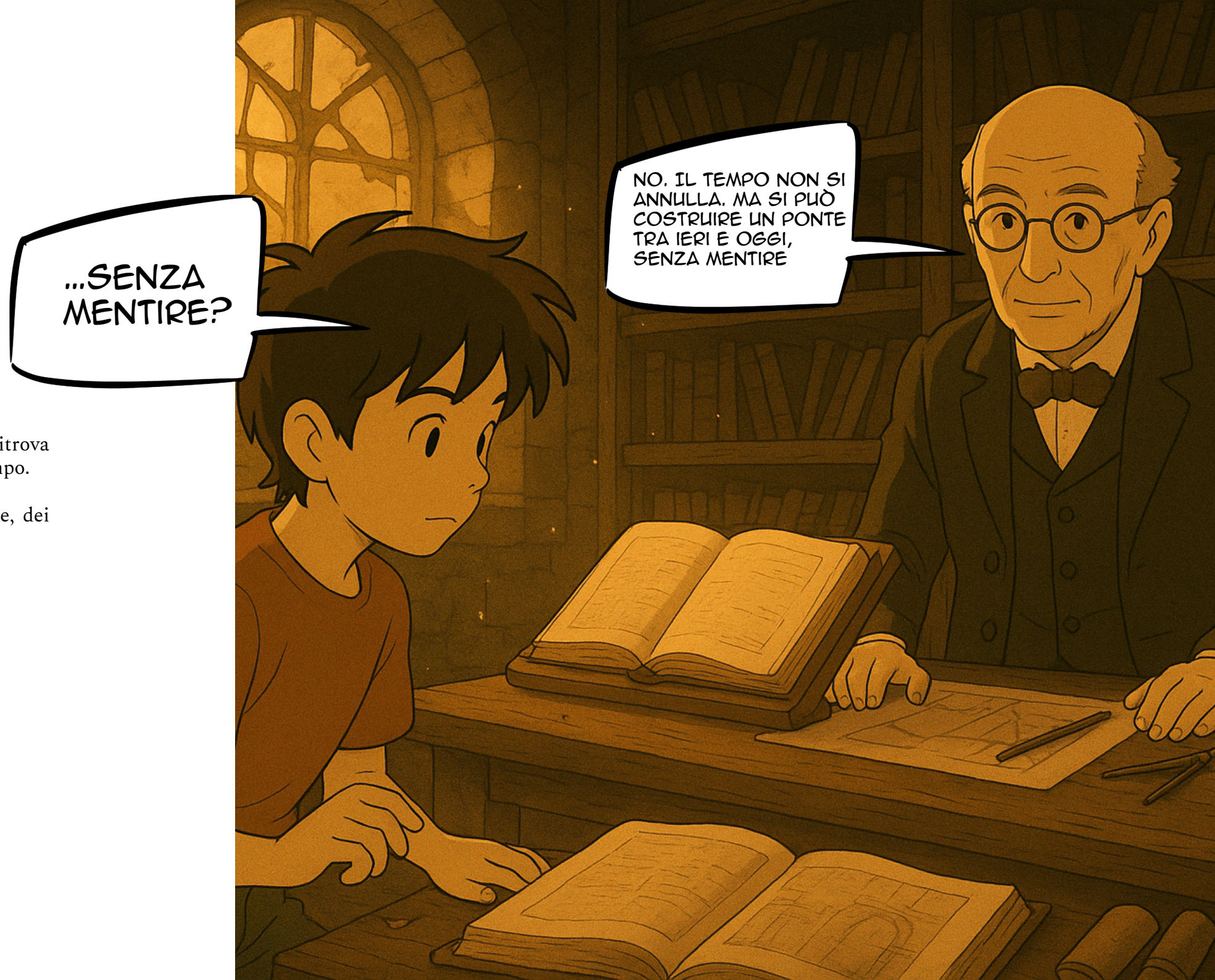
Nella quiete dorata di una biblioteca che sa di passato, Joele si ritrova davanti a un uomo che conosce ogni pietra, ogni ferita del tempo.

Non servono parole.

Camillo Boito legge, ma sembra ascoltare: la voce delle rovine, dei silenzi, della memoria.

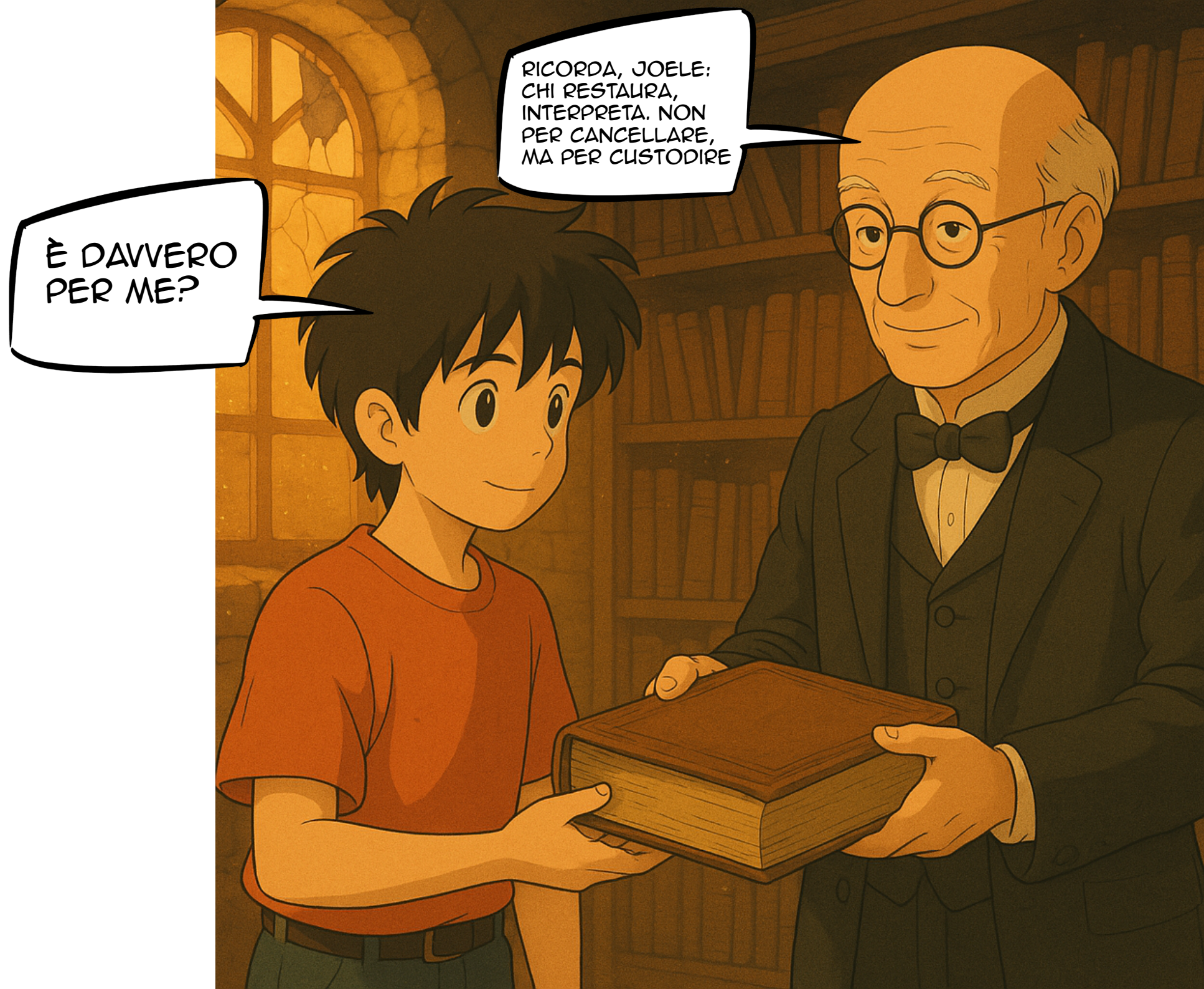
Il restauro, capisce Joele, non è un ritorno.

È un ponte tra ciò che è stato e ciò che può ancora essere, senza finzioni, senza menzogne.





In quella stanza piena di silenzio e memoria,  
tra scaffali colmi di passato e luce dorata,  
Boito porge a Joele un libro antico.  
Non è solo un gesto.  
È un'eredità che attraversa il tempo,  
una responsabilità che non si impone, ma si affida.  
Joele lo accoglie con rispetto.  
In quell'istante capisce che restaurare  
non significa soltanto salvare ciò che resta,  
ma custodire ciò che merita di continuare.



È DAVVERO  
PER ME?

RICORDA, JOELE:  
CHI RESTAURA,  
INTERPRETA. NON  
PER CANCELLARE,  
MA PER CUSTODIRE



Tra frammenti di colonne e muri spezzati, Joele si ferma. Il libro tra le mani porta un nome: Boito.

Seduto tra le rovine, sfoglia le pagine con attenzione.

Le parole che legge non sono solo insegnamenti: sono una visione. Restaurare non è tornare indietro, ma capire il valore di ciò che rimane.

Non si tratta di ricostruire ciò che è andato perduto, ma di ascoltare i segni del tempo, accettare le ferite, conservarle come parte della storia.

Joele sussurra, come se ripetesse un segreto che ora gli appartiene:

“Risparmiare ciò che resta e non ricostruire ciò che manca...”

È così che si rispetta la memoria.

È così che si comincia a prendersene cura.





Joele è fermo davanti a una chiesa ferita dal tempo. Le crepe, le pietre cadute, i resti sul terreno parlano in silenzio di secoli passati. Eppure, in quel silenzio, c'è un insegnamento. Stringendo al petto il libro ricevuto, Joele capisce: restaurare non è cancellare le ferite, ma riconoscerne la dignità. Ogni traccia ha un senso, ogni frammento una voce. E in quel tramonto, davanti a quella rovina, nasce in lui una promessa: *“Rispetterò ciò che resta. Lo custodirò.”*

NON POSSO  
CAMBIARLA...  
MA POSSO  
CUSTODIRLA





Joele è immobile in uno spazio sospeso, dove il passato e il futuro si incontrano. Davanti a sé, antiche rovine e colonne sommerse dalla vegetazione; dietro di lui, grattacieli moderni che sveltano verso il cielo. Sopra la sua testa fluttuano elementi architettonici come frammenti di memoria. Joele stringe il libro al petto, spaesato ma ispirato, come se fosse chiamato a trovare un ponte tra due mondi.

*“Il restauro non è solo custodia del passato, è dialogo con il futuro. È qui che Joele comprende che l’architettura non finisce in ciò che è stato, ma vive anche in ciò che sarà.”*





Joele è tornato nel suo piccolo studio. Il sole al tramonto entra dalla finestra, scaldando le pareti coperte di schizzi e ritratti di grandi maestri del passato: Boito, Ruskin, Viollet-le-Duc. Davanti a lui, un foglio bianco prende vita sotto la matita. Sta disegnando, ma questa volta non solo con le mani: sta disegnando con tutto quello che ha imparato. Ogni linea è un dialogo tra passato e presente, tra memoria e materia.

*“Per capire il restauro bisogna prima ascoltare il silenzio delle rovine. Solo allora si può immaginare un futuro che non tradisca il passato.”*





Non è solo un disegno.  
È una promessa.  
Joele ha imparato che restaurare non è riportare indietro il tempo,  
ma accompagnarlo con rispetto verso il futuro.  
E ora, ogni tratto che disegna...  
parla anche di chi è venuto prima.  
Il viaggio non finisce qui.  
Joele è pronto per una nuova avventura.



**IL VIAGGIO CONTINUA....**